

La Costituzione e l'nei

Abbiamo seguito quattro storie. Si tratta di storie vere, narrate dalla viva voce di chi le ha vissute: quattro momenti di una realtà quotidiana basati in ogni particolare su precisi principi costituzionali. Dalla scuola, all'ambiente del lavoro, al tempo libero, alla cooperazione, ai servizi sociali, alla vita familiare, ai rapporti sociali. Si potrebbe continuare a lungo.

Abbiamo invece preferito scegliere alcuni problemi che risultano maggiormente significativi ed esemplificanti nell'attuale situazione italiana.

Una giovane di fronte al complesso tessuto dei problemi attuali e che, attraverso l'approccio con le strutture economiche ed istituzionali scopre i diversi aspetti dell'articolazione di uno stato democratico, dai consigli scolastici, al dibattito familiare sui problemi sociali e civili al problema dell'occupazione.

La sua esperienza quotidiana è un esempio costante di vita nello spirito della Costituzione: il costante rapporto dialettico col sociale e lo scambio di diritti-doveri esercitati. Fruisce di strutture sociali (scuola, trasporti, momenti ricreativi), risponde a impegni sociali (rapporti familiari, con gli amici, consiglio scolastico, assunzione di coscienza critica nei confronti del mondo del lavoro).

Accanto alla ragazza l'anziano amministratore ripropone la complessa tematica dell'assistenza sociale, e della vita dei pensionati. Il bracciante agricolo introduce l'argomento dell'ambiente e del rapporto di lavoro, della cooperazione, delle difficoltà di un settore economico fondamentale come quello agricolo. Infine l'operaia che alla problematica propria del settore industriale unisce quella più variegata della condizione della donna.

La Costituzione non è un dettato astratto: essa vive in ogni momento di queste esperienze come loro motivo ispiratore.

Essa, forse, non si attua tanto, applicandola mediante strumenti giuridici, quanto vivendola nella realtà quotidiana del Paese.

La Costituzione, in pratica è ciascuno di noi.

Quattro storie. Diverso solo nei confronti del rapporto diretto con la realtà, ma profondamente simili per quanto riguarda la carica di significato dei contenuti.

Sono tutte ugualmente esemplificanti di una realtà quotidiana che con quotidiana periodicità viene a riproporre alcuni dei temi fondamentali del dettato costituzionale.

Forse per questo le quattro storie non costituiscono quattro filoni diversi, quattro vicende personali che si risolvono in problematiche esistenziali individuali. Sono al contrario momenti di una stessa realtà, nella quale si intersecano con la varietà delle funzioni svolte nello ambito della comunità che tali funzioni prevede e su tali funzioni regge la sua essenza giuridico-istituzionale.

La partecipazione, come momento di apporto diretto dell'individuo - parte di una comunità - alla gestione dell'intera comunità si può ritrovare sia pure con forme diverse tanto nella esperienza della giovane (nei consigli scolastici) quanto nella realtà del bracciante (nella cooperativa) che degli operai (attività sindacale).

Al tempo stesso il problema del lavoro e dell'occupazione, visto sotto diverse angolazioni si ripropone sia alla giovane, che all'operaia, che al bracciante.

E' chiaro che proprio attraverso tale analogie di situazioni si colgono anche gli aspetti critici.

In questi giorni è d'attualità il problema dell'occupazione giovanile che con un'apposita legge si cerca di avviare a soluzione.

Un problema urgente che riveste significati e contiene implicazioni che vanno molto al di là del semplice fatto economico. Un problema che richiede, per essere risolto, vasti settori di intervento. In una parola si tratta di dare piena attuazione al preciso dettato costituzionale che garantisce lavoro a tutti i cittadini.

Si tratta di un principio che tende evidentemente a riorganizzare lo Stato su basi diverse da quelle che costituivano l'impalcatura dell'ordinamento precedente. E su ciò non si è completamente verificato, dipende in massima parte dal fatto che le condizioni economiche del Paese, specie negli ultimi anni non hanno garantito la capacità di assorbimento totale della offerta di manodopera.

Ma si deve considerare il fatto che molti principi costituzionali sono stati promulgati non sulla base di una realtà consolidata bensì sulla prospettiva di evoluzioni a medio e lungo termine.

Il problema semmai, in questo caso, è più esplicitamente politico, nella misura in cui attiene agli indirizzi economici e programmatici di fondo da seguire per rendere più facilmente attuabile il principio costituzionale.

L'istruzione, nella Costituzione Italiana diviene un elemento indispensabile per la conquista della democrazia.

Secondo i più recenti sviluppi concettuali, la democrazia consiste nella possibilità che tutti partecipino, in posizione di parità, alla vita dello Stato.

Per questo è necessario predisporre gli istituti necessari affinché si stabilisce e successivamente sia garantita una tale parità.

In questa ottica la Costituzione introduce, accanto a quelle politiche, libertà sociali creando al contempo una impalcatura economica e sociale diretta a liberare gli uomini dal bisogno dando a ciascuno una istruzione che dia consapevolezza critica e coscienza dei diritti sostanziali garantiti da una società moderna e democratica.

Perciò, l'istruzione è uno strumento essenziale di formazione dei cittadini, per sviluppare il senso della libertà, la capacità critica e una fluidità dialettica dei rapporti e delle forze che compongono la società.

Negli ultimi anni l'ampliamento del concetto di scuola ad esperienze più dinamiche e aderenti alla realtà del Paese ha visto il rapido espandersi dell'esperienza delle 150 ore. Una conquista democratica per tutto il mondo del lavoro e la società italiana.

Ma l'istruzione è anche collegata strettamente ai problemi dell'informazione, della comunicazione di massa e dell'editoria in generale.

Come in ogni inchiesta giornalistico-statistica abbiamo scelto un "campione di indagine". Il fatto che la scelta sia caduta su una località romagnola non significa nulla. Avrebbe potuto essere una qualsiasi altra località italiana, dell'estremo sud come dell'estremo nord agricola

o altamente industrializzata: il senso non sarebbe cambiato.

Perché ciò che importa è condurre una analisi circa lo stato dell'attuazione della norma costituzionale in Italia, oggi a trent'anni dalla sua promulgazione.

Dare una risposta definitiva non è certamente possibile. La varietà di situazioni e di problemi che caratterizzano la società italiana attuale, grava in notevole misura sulla possibilità di attuare in ogni momento lo spirito della Costituzione.

Che ciò dipenda da condizioni oggettive di difficoltà o dal permanere di zone di viscosità nel meccanismo burocratico-amministrativo è difficile dirlo.

Resta il fatto che non sempre e non in tutti i casi si può dire che la realtà aderisca al dettato costituzionale.

In questi mesi è stato compiuto un passo avanti forse decisivo e la cui portata potrà essere valutata solo fra qualche anno.

Si tratta della promulgazione dei decreti del Presidente della Repubblica nn. 616, 617 e 618 con i quali si dà attuazione alla legge 382 del 1975 che trasferisce alle Regioni ed agli Enti locali un considerevole quantitativo di funzioni amministrative, alcune delle quali di fondamentale interesse economico-sociale.

Si tratta di un preciso adempimento del dettato costituzionale che, malgrado fosse espresso in termini assolutamente espliciti nel testo della Costituzione ha tuttavia richiesto anni di impegno e di lotta a tutte le forze democratiche per essere attuato.

E' chiaro che il trasferimento alle Regioni ed agli Enti locali di funzioni amministrative riguardanti una complessa serie di attività economiche e sociali postula uno dei dati fondamentali caratteristici dello spirito della Costituzione italiana quello di garantire la democraticità della struttura statale.

"La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione", così si legge al secondo comma dell'art. 1.

E' indubbio che l'esercizio della "sovranità popolare" può esplicarsi solamente attraverso le diverse fasi del decentramento amministrativo-istituzionale sino al consiglio di quartiere, al consiglio scolastico e di fabbrica.

Attraverso l'esercizio di queste funzioni amministrative si rende operativa una struttura gestionale che sia effettivamente espressione democratica di uno stato partecipato.

Per far questo è necessaria una estrema consapevolezza e un sostanziale equilibrio critico da parte di tutti i cittadini. Ecco perché è importante che il testo della Costituzione sia conosciuto sin dalla prima età scolare.

Ecco perché è importante che ciascuno impari a leggerne il senso più intimo apprendendo così a rispettarla e a farla rispettare.

La costituzione è ciascuno di noi.

Sembra una definizione facile, forse approssimata. In realtà è nella lotta quotidiana per i diritti fondamentali propri ad una comunità democratica, lavoro, egualianza, istruzione, assistenza, cooperazione, che si realizza la Costituzione.

Quando la giovane studentessa partecipa alla riunione del consiglio scolastico reca il suo contributo diretto alla realizzazione di quella società civile e democratica prevista dalla Costituzione. Così fa il bracciante agricolo svolgendo il suo lavoro con coscienza e attenzione, partecipando e tenendosi aggiornato sui problemi della cooperativa. Così fa pure l'anziano amministratore svolgendo un ruolo attivo nella società come l'operaia ricercando un ruolo a lei adatto e che le dia soddisfazione.

Ma danno lo stesso contributo nel momento in cui per un verso o per l'altro svolgono un discorso critico.

Quando l'operaia lamenta la disparità tuttora esistente fra uomo e donna nel mondo del lavoro non si limita a porre un problema in termini di semplice rivendicazione, ma evidenzia un preciso contrasto col dettato costituzionale che all'articolo 3, riconosce uguaglianza e parità di condizioni a tutti indipendentemente dal sesso e da fattori razziali.

Passi notevoli vengono compiuti sovente in questa direzione e recentemente è stata varata una legge significativa che annulla molte delle disparità che ancora permanevano tra i due sessi nel mondo del lavoro.

Tuttavia resta ancora molto da fare. Il problema, anche qui, non è solo giuridico e normativo, è essenzialmente etico-sociale. Si tratta di mutare un comportamento radicato in molti di noi si tratta di intervenire in una struttura culturale e relazionale per molti versi profondamente arretrata.

La rievocazione delle lotte agrarie nelle parole del bracciante, non è una semplice somma di ricordi ci co-

stringe a pensare che la realtà dell'agricoltura è tuttora problematica e critica. In molte zone i problemi delle fittanze rimangono insoluti. Altrove la polverizzazione degli appezzamenti rende impossibile una programmazione culturale tale da rendere competitivo sul mercato il prodotto. Sono solo due esempi, tra i molti.

Come pure l'accento critico dell'anziano amministratore relativamente alla condizione dei pensionati, basta a postulare una serie di problemi assistenziali e sociali sempre all'ordine del giorno.

Si tratta, lo ripetiamo, solo di esempi.

La realtà è ben più ricca di casi ed eventi. Ma a noi basta suggerire il tema, sollecitare il dibattito.

Non vogliamo dilungarci in analisi critiche che rischierebbero di divenire espressioni di principio. La vita narrata dal vivo dai protagonisti di queste storie è già di per sé un elemento di riflessione e di dibattito.

Per quale verso in esse si realizza la Costituzione e per quale verso le azioni dei personaggi di queste storie sono frutto della Costituzione?

Partecipazione e gestione democratica non sono termini vuoti di significato. Attraverso questi canali si realizzano alcuni dei momenti di maggior significato della vita economica e sociale.

Il consiglio comunale che discute i problemi delle industrie ex Egam, gli operai che dibattono sul loro avvenire sono aspetti esemplificanti di tale realtà democratica.

E l'incidenza di queste strutture istituzionali sulla vita quotidiana andrà sempre più allargandosi per effetto

to dei decreti presidenziali che danno maggior potere agli Enti locali.

Per questa via, la Costituzione trova sempre più ampi spazi di applicazione, realizzando il suo assunto basilare di "sovranità popolare".

Non è un arrivo. La Costituzione è divenire continuo, nel vigile spirito di democrazia che impedisce il rinascere di qualsiasi spunto totalitario e antidemocratico.

Per questo la Costituzione è viva.

Per questo la Costituzione è noi.